

# PROVINCIA

I nostri territori

provincia@gazzettadiparma.it

**Varano Melegari**  
Sabato c'è  
«Una Dallara  
tutta mia»

» Sabato pomeriggio bambini protagonisti in occasione di «Una Dallara tutta mia», laboratorio reattivo per bambini dai 5 ai 10 anni che si svolgerà alle 15 nella Dallara Academy. Ogni partecipante potrà creare il suo plastico dove far vivere divertenti avventure alla sua vettura Dallara. Il costo è di 5 euro a bambino.

**Basilicanova** L'ultraleggero assicurato come un'auto: per il pilota e il passeggero

## Il deltaplano aveva 40 ore di volo Immatricolato la primavera scorsa

» Le fiamme hanno risparmiato solo le parti metalliche dell'ultraleggero, tutto il resto lo hanno divorato, alimentate dalla benzina dei serbatoi che nello schianto si è sparsa ovunque sul relitto. Rimane ben poco su cui indagare: oltre agli scarni resti del telaio del deltaplano a motore, a disposizione degli inquirenti ci sono le salme del pilota e del passeggero pietosamente composte in Medicina legale poco dopo la mezzanotte tra domenica e lunedì.

Di certo saranno disposte le autopsie sia sui poveri resti di Walter Righelli, il 64enne proprietario e pilota dell'ultraleggero, che su quelli di Fabio Lentoni, il 46enne in volo con lui, in cerca di elementi utili all'inchiesta affidata al sostituto procuratore Emanuela Podda. Si tratta, sempre che sia tecnicamente possibile farlo, innanzitutto di stabilire se Righelli sia stato colto da un malore improvviso: questa infatti è una delle ipotesi, forse la più plausibile, per spiegare la sciagura. Inoltre, si cercherà di verificare se nei polmoni delle due vittime ci siano tracce di fumo: servirà ad appurare se Righelli e Lentoni respirassero ancora dopo lo schianto, dopo che l'ultraleggero si era schiantato al suolo.

Ma ancora una data certa per le autopsie, veri e propri passaggi d'obbligo in tragedie di questo tipo, non c'è. Di conseguenza ancora non si sa quando le salme saranno restituite alle famiglie perché possano essere finalmente celebrate le esequie.

In queste ore, i carabinieri della Compagnia di Fidenza dovrebbero consegnare in Procura una prima informa-



### Due vittime

Sopra, Walter Righelli, proprietario e pilota dell'ultraleggero che si è schiantato prendendo fuoco a Basilicanova poco dopo le 19 di domenica. Con il 64enne idraulico in pensione a bordo del deltaplano a motore si trovava (foto sotto) Fabio Lentoni, 46 anni, padre di una bimba di 5 anni.



tiva sull'incidente. I militari hanno raccolto le testimonianze (compreso forse un filmato) di chi era sul campo tra la strada e il greto della Parma dal quale l'ultraleggero è decollato, schiantandosi nemmeno dieci secondi dopo aver staccato le ruo-

te dal suolo.

Alcuni presenti hanno riferito di un paio di virate incomprensibili al termine delle quali il deltaplano è precipitato, schiantandosi di muso (e ribaltandosi subito dopo) da una decina di metri di quota, a una velocità di circa

**I resti**  
Gli accertamenti dei carabinieri sul luogo della tragedia.

cento chilometri all'ora. Un attimo dopo, le fiamme: così violente che nulla ha potuto fare Luca Righelli, il figlio di Walter, accorso con un estintore portatile dopo aver assistito in diretta allo schianto al suolo del padre e dell'amico.

Un'altra possibile causa riguarda un eventuale cedimento strutturale dell'ultraleggero. Non si può escluderlo a priori, anche se l'apparecchio aveva solo sei mesi di vita e al massimo una quarantina di ore di volo. Poche, mentre il suo proprietario e pilota ne aveva accumulate parecchie nei dieci anni in cui si era associato all'Aviodelta di Felino: da tutti Righelli era considerato un deltaplanista esperto e prudente. Si era regolarmente sottoposto alle visite mediche biennali previste per chi pratica uno sport come il suo. E l'ultraleggero, come dispone la legge, era assicurato: per il pilota e il passeggero.

**rob.lon.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Traversetolo

## Finto compratore di una motocicletta truffa il venditore: raggiro da 2.400 euro

» Ancora una volta un venditore si è fatto truffare da un finto acquirente. Un traversetolese si è recato dai carabinieri per denunciare un raggiro da 2.400 euro. La vittima aveva inserito online l'annuncio di vendita di una moto. Contattato da un potenziale acquirente si è visto offrire addirittura una somma maggiore di quella richiesta. Il compratore - fingendosi direttore di un ufficio postale in Sardegna - ha poi convinto il venditore a recarsi all'Atm delle po-

ste di Traversetolo, per usufruire di una procedura innovativa e riservata al personale delle Poste che gli avrebbe consentito di incassare l'importo. Il truffatore, in contatto telefonico, gli ha fatto inserire il bancomat e lo ha indotto ad eseguire ricariche su più carte elettroniche per 2.400 euro. Resosi infine conto della truffa, si è rivolto ai carabinieri, che sono risaliti ai tre soggetti destinatari dei versamenti, già denunciati per analoghi reati.

**Basilicanova** Aveva 85 anni ed era Cavaliere della Repubblica

## Si è spento Giovanni Zarotti un maestro nell'arte del marmo

### Orfano a 5 anni

La sua vita è stata costellata dalle difficoltà dalle quali ha saputo sempre uscire con grande dignità.

» **Basilicanova** La vita terrena di Giovanni Zarotti, «maestro» nell'arte d'incidere il marmo con lo scalpello, si è conclusa. L'uomo, stimato e noto ex marmista di Basilicanova, si è spento all'età di 85 anni, a causa dell'aggravarsi delle diverse patologie di cui soffriva. Zarotti, che era cavaliere della Repubblica, viveva a Basilicanova insieme alla seconda moglie Enrica Daolio ma, da circa due anni, era ospite della locale casa di riposo «Villa Serena». La sua vita è stata costellata di difficoltà. Rimasto orfano di madre a 5

anni, lui e la sorella Olga hanno vissuto tante vicissitudini, tra un collegio e l'altro. Più tardi, ha perso prematuramente la prima moglie Rina Corradi, scomparsa a soli 49 anni. Dal loro matrimonio sono nati i figli Stefania e Daniele. Zarotti si è poi risposato con Enrica Daolio. «E' stato un bravo padre, presente e corretto - racconta la figlia Stefania -. Aveva un carattere molto espansivo ed era gentile e affettuoso, soprattutto, con i nipoti e il pronipote. Il lavoro e la famiglia erano la sua vita. Ha avuto una esistenza

### Giovanni Zarotti

Il marmista durante la consegna degli stemmi in marmo del Comune al sindaco di Montechiarugolo, Friggeri.

assai difficile, però ha saputo crearsi la sua «strada» da solo. Sicuramente la morte prematura di mia madre l'aveva provato».

Giovanni Zarotti, che aveva frequentato le scuole medie, fin da piccolo desiderava fare il marmista. La sua esperienza professionale era iniziata dai marmisti De Giuli, dove aveva imparato l'incisione sul marmo e proseguita in altre aziende. Questo prima di aprire un'attività in proprio di artigiano marmista a Basilicanova, coronata da diversi importanti premi e riconoscimenti.



«Mio padre - spiega il figlio Daniele - era uscito dalla scuola da «maestro scalpello». Abbiamo lavorato insieme per circa vent'anni. L'ho visto eseguire delle opere importanti. Lui era davvero un fine incisore di marmo con lo scalpello. Praticamente tutta la sua vita «girava» attorno al suo lavoro. Però c'è sempre stato

anche come padre». Zarotti, che era appassionato di lirica e di calcio, anche dopo aver raggiunto l'età pensionabile, continuava a occupare le sue giornate con la lavorazione del marmo. I funerali dell'ottantacinquenne si terranno oggi nella chiesa di Basilicanova.

**Nicoletta Fogolla**

© RIPRODUZIONE RISERVATA